

See discussions, stats, and author profiles for this publication at: <https://www.researchgate.net/publication/335925046>

Semi e frutti antichi a tutela della biodiversità

Conference Paper · April 2019

CITATIONS

0

READS

52

1 author:



[Pietro Massimiliano Bianco](#)

Institute for Environmental Protection and Research (ISPRA)

180 PUBLICATIONS 351 CITATIONS

SEE PROFILE

Some of the authors of this publication are also working on these related projects:



Carta della Natura [View project](#)



Progetto Pilota ISPRA-ARPA Campania. Redazione di protocolli di monitoraggio, campionamento e analisi [View project](#)



ATTI DEL CONVEGNO SEMI E FRUTTI ANTICHI

Rieti - 11 Aprile 2019

AULA MAGNA DEL POLO UNIVERSITARIO SABINA UNIVERSITAS

VIA A.M. RICCI 35/A RIETI



A cura dell'Ufficio Stampa di European Consumers

Cittaducale, 13 luglio 2019



Semi e frutti antichi a tutela della biodiversità

Pietro Massimiliano Bianco (ISPRA), pietro.bianco@isprambiente.it

Abstract

Il tema dei cosiddetti Frutti dimenticati sta conoscendo un crescente interesse da parte del mondo della ricerca scientifica.

Le antiche varietà colturali, con il loro patrimonio genetico tramandato in millenni di storia, consentono lo sviluppo e il mantenimento di ceppi naturalmente resistenti a condizioni meteo-climatiche estreme e alle malattie, garantiscono una crescita veloce e alte rese, senza ricorrere all'uso di fitofarmaci e pesticidi.

Tali caratteristiche fanno sì che queste varietà di piante, in genere radicate in territori di valenza regionale o locale, siano spesso un condensato di proprietà nutraceutiche e gastronomiche di elevato valore. Destano quindi grande interesse nelle strategie agricole e ambientali europee e nazionali e in particolare nell'ambito dell'agricoltura sostenibile, anche come presidio genetico rispetto alle variazioni che i cambiamenti climatici stanno apportando ai cicli produttivi.

Ispra, oltre a partecipare alle iniziative derivate da normative e convenzioni, è particolarmente impegnata nella tutela dell'agro-biodiversità coltivata e selvatica e nell'inserimento della sua protezione nelle strategie per la tutela del territorio nelle aree protette e nelle zone agricole. Particolare attenzione è rivolta anche alle specie eduli spontanee, spesso parenti di quelle coltivate e trascurate in sede ad esempio di gestione forestale.

Introduzione

Anche a livello collettivo si sta diffondendo un notevole interesse per la particolare ricchezza nazionale in antiche cultivar e sono moltissime le sagre e le feste a tema e le iniziative locali dove la loro tutela si abbina all'orticoltura e al verde urbano.

La diffusione di conoscenze sulle cultivar locali di specie eduli selezionate localmente, resistenti alle patologie e/o all'aridità e/o in grado di crescere su suoli svantaggiati è fondamentale, nell'ottica di sviluppo sostenibile delle attività agricole e di qualità dei prodotti individuate dalle Direttive e Regolamenti europei quali il Testo Unico Ambientale (Decreto Legislativo 03/04/2006 n. 152), la PAC 2014/2020, la Strategia Nazionale per la Biodiversità e il Piano Strategico Nazionale per l'Innovazione e Ricerca nel settore agricolo alimentare e forestale.



L'uso di cultivar resistenti ai patogeni locali risponde alle richieste della Direttiva 2009/128/CE e Regolamento n. 1107/2009 relativi all'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari e alle linee guida fissate dal Trattato della FAO per la protezione delle risorse genetiche e dal Trattato di Nagoya per la tutela delle risorse indigene di germoplasma).

Contesto internazionale

A livello internazionale una delle chiavi per affrontare le minacce alle risorse agricole, agli habitat naturali e all'intera biosfera è rappresentato dall'incremento dell'impiego sostenibile della diversità delle piante e la riduzione della loro erosione genetica

Nel Trattato internazionale sulle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO, 2001; ratificato dall'Italia con legge n. 101 del 6 aprile 2004) il preambolo riconosce che:

“la conservazione, la ricerca, la raccolta, la caratterizzazione, la valutazione e la documentazione delle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura sono essenziali per il conseguimento degli obiettivi fissati nella Dichiarazione di Roma sulla sicurezza alimentare mondiale (2009) e nel Piano d'azione del Vertice mondiale dell'alimentazione”.

La sicurezza alimentare a livello mondiale e l'agricoltura sostenibile dipendono dalla conservazione e dall'uso sostenibile delle risorse fitogenetiche per la ricerca e la selezione agricola, essenziali sia per lo sviluppo della produzione che per la preservazione della biodiversità.

Il Protocollo di Nagoya (ABS) sull'Accesso alle Risorse Genetiche e l'equa condivisione dei benefici derivanti dal loro utilizzo è stato adottato dalla Conferenza delle Parti della CBD (Convenzione sulla Biodiversità Biologica) durante la sua X Riunione, il 29 ottobre 2010 a Nagoya, in Giappone.

L'obiettivo consiste nella giusta ed equa condivisione dei benefici che derivano dall'utilizzazione delle risorse genetiche, tenendo in considerazione i diritti riguardanti risorse e tecnologie e i fondi opportuni, contribuendo alla conservazione della diversità biologica e all'uso sostenibile dei suoi componenti.

Il protocollo costituisce un possibile anello di congiunzione tra le politiche per la conservazione della biodiversità e quelle per la lotta alla povertà.

Esso dovrebbe garantire ai Paesi che dispongono di una ricca biodiversità la ripartizione dei benefici derivanti dall'utilizzo delle risorse e li incoraggia a preservare questa inestimabile ricchezza.

Le Direttive e i Regolamenti europei mirano a favorire la massima diffusione di cultivar locali di specie eduli resistenti alle patologie, all'aridità e in grado di crescere su suoli svantaggiati.

Direttive e Regolamenti europei sui pesticidi e l'agricoltura di qualità (Direttiva 91/414/CEE, Direttiva 2009-/128/CE, Reg. CE n. 1107/2009, PAC 2014/2020) mirano a garantire la massima diffusione di cultivar locali di specie eduli resistenti alle patologie, all'aridità e in grado di crescere su suoli svantaggiati.

Il Regolamento Ce 1107/2009 Impiego di sistemi di lotta basati sull'utilizzo di strategie integrate (che ha abrogato la direttiva 91/414/CEE) prevede l'uso in sostituzione dei mezzi chimici di mezzi fisici (disinfestazione con vapore), genetici (cultivar resistenti), agronomici (innesto), microrganismi antagonisti.

L'Agenzia Europea per l'Ambiente con l'acronimo HVN (High Nature Value Farming) indica contesti agricoli particolarmente ricchi di Biodiversità e i sistemi di coltivazioni a bassa intensità riconoscendo il legame tra questi sistemi denominati e la protezione della biodiversità.

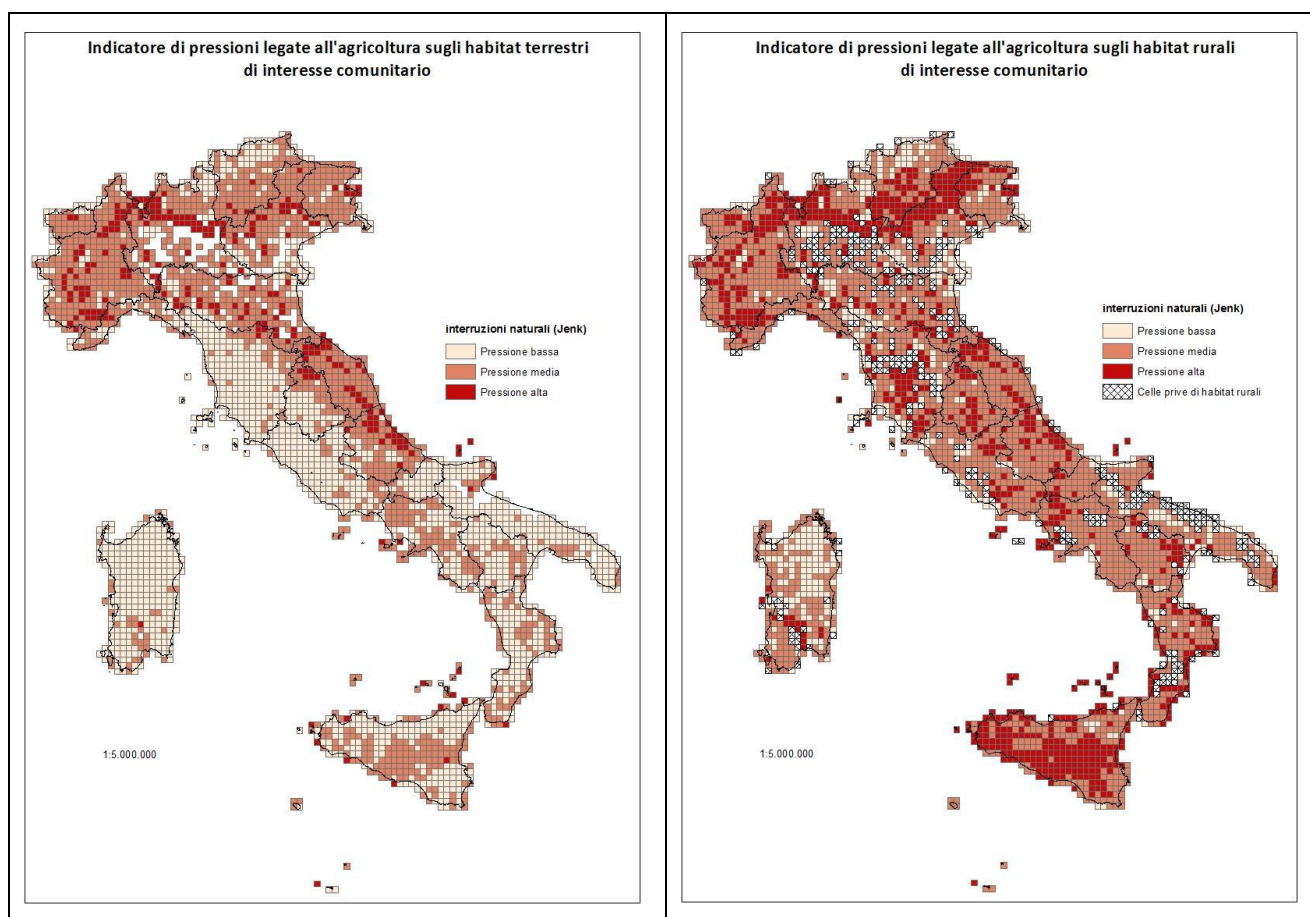
In Italia interessano il 32% della superficie agricola totale, spesso in contesti di aree naturali protette. In questi contesti è anche alta la diversità in cultivar permanendo forme di colture tradizionali a basso impatto.

CARATTERISTICHE DEI SISTEMI AGRICOLI NON INTENSIVI (Beaufoy et al., 1994)
Input a basso contenuto di nutrienti - Bassi output per ettaro
Sistemi di allevamento - Input a basso contenuto nutritivo, principalmente di origine organica - bassa densità di bestiame - uso limitato di prodotti chimici - limitati investimenti nel drenaggio dei terreni - percentuale elevata di vegetazione semi-naturale - cotico erboso con una certa eterogeneità di specie - basso grado di meccanizzazione - allevamento di razze preferibilmente locali - sopravvivenza di consolidate pratiche di gestione, per es. transumanza, fienagione - allevamenti basati sull'allattamento naturale - uso limitato di alimenti concentrati

Sistemi culturali

- Input a basso contenuto nutritivo, princ. di origine organ.
- rese limitate per ettaro
- uso limitato di prodotti chimici
- assenza di irrigazione
- limitati investimenti nel drenaggio dei terreni
- colture e varietà adattate a specifiche condizioni locali
- rotazioni colturali con il maggese
- rotazioni colturali diversificate
- preferenza nell'uso di varietà locali
- basso grado di meccanizzazione
- frutteti non irrigati (cultivar loc. senza portainnesti nan.)
- metodi di raccolta tradizionali e meno intensivi

Molti habitat di interesse comunitario (ad esempio i pascoli nelle aree a vocazione forestale e i prati da foraggio subspontanei ad alta diversità di specie) possono sopravvivere solo in presenza di attività antropiche e altresì la stessa agricoltura rappresenta una pressione per quasi tutti gli habitat terrestri.



Pressioni agricole su habitat terrestri e habitat rurali di interesse comunitario ai sensi dell'all.2 della direttiva 92/43/CE in Italia. Dati ISPRA CREA. Convenzione per collaborazione ambito rurale 2014-2020 nell'ambito della scheda 4.2 "monitoraggio e valutazione".

Strategie Nazionali

Il Piano nazionale sulla biodiversità di interesse agricolo Approvato in Conferenza Stato-Regioni nella seduta del 14 febbraio 2008 (Atto di repertorio n. 24/CSR), prevede, con il coordinamento del MIPAAF:

"l'istituzione di un Comitato permanente relativo alle risorse genetiche, finalizzato al raggiungimento coordinato di un sistema di tutela nazionale, capace di riportare sul territorio gran parte della biodiversità agraria scomparsa, a rischio di estinzione, a vantaggio dello sviluppo rurale nell'ambito di un'agricoltura sostenibile".

La Strategia Nazionale per la Biodiversità, recepita in Italia nel 2010 come strumento nazionale per l'attuazione della Convenzione sulla diversità biologica (CBD) ha identificato tra le misure prioritarie la conservazione della CWR minacciate e/o sottoposte a inquinamento genetico e/o erosione genetica secondo quanto espresso dal Trattato internazionale sulle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura (ITPGRFA – FAO).

La Legge n. 194/2015 Disposizioni per la tutela e la valorizzazione della biodiversità di interesse agricolo e alimentare, e i conseguenti recepimenti regionali intendono tutelare e valorizzazione la biodiversità agricolo-alimentare con appositi fondi, e introducendo, tra i molti elementi, la possibilità di creare apposite reti di agricoltori e allevatori “custodi della biodiversità”, nonché di istituire “comunità del cibo” tra tutti i soggetti interessati.

Gli orti urbani, specie se biologici, possono inserirsi in questo contesto tutelando «cultivar» locali, partecipando allo sviluppo di corridoi ecologici e incrementando la biodiversità animale. Anche i cittadini e i consumatori sono fondamentali in questi processi e anche le aree urbane, spesso in passato sedi esse stesse di attività agricole e della presenza di antiche collezioni, possono contribuire alla salvaguarda della diversità agricola.

La Legge 10/2013 “Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani” il principale punto di riferimento a scala nazionale sul tema introduce importanti indicazioni



per gli amministratori locali circa la promozione e l'incremento del verde urbano attraverso una serie di iniziative e pratiche.

All'Art. 6 vengono promosse le iniziative locali per lo sviluppo degli spazi verdi: dall'incremento e dalla conservazione del patrimonio arboreo esistente, al rinverdimento delle pareti degli edifici e alle coperture a verde, alla realizzazione di grandi aree verdi pubbliche, alla sensibilizzazione della cittadinanza alla cultura del verde.

Inoltre, il Comitato per lo sviluppo del verde pubblico, istituito ai sensi dell'art. 3 della suddetta Legge ha il compito tra gli altri di monitorare e promuovere le attività degli Enti locali finalizzate all'incremento del verde urbano e peri-urbano (comma 2, lettere a) e b), art.3).

Molte città hanno avviato percorsi virtuosi che tutelano nello stesso tempo l'agrobiodiversità e la qualità delle aree urbane. In Provincia di Ferrara 'La città degli orti', cofinanziato dalla Regione Emilia-Romagna con fondi INFEA (InFormazione Educazione Ambientale del MATTM), prevede utilizzo di pratiche di gestione sostenibili del terreno in ambito urbano.

<i>I Giardini della Biodiversità</i>	
EMILIA ROMAGNA	– Giardino della biodiversità di Villa Ghigi (BO) – Giardino dei Frutti per non dimenticare di Gattatico (RE) – Cattedrale delle foglie e delle piante contadine di Cesenatico (FC) – Orto dei frutti dimenticati di Pennabilli (RN) – Frutteto degli Estensi, nel centro storico di Ferrara – Frutti delle Mura di Piacenza, presso l'Agenzia Regionale Protezione Ambiente (Arpa) – Sentiero dei frutti perduti, Alfero (FC) – Giardino delle erbe officinali di Casola Valsenio (RV) – Frutteto del Parco di Teodorico, a Ravenna
MOLISE	– Giardino pubblico dei meli e peri nel Comune di Campodipietra (CB) – Orto dei frutti dimenticati e recuperati di Campobasso – Giardino della Flora Appenninica di Capracotta (IS)
VENETO	– Giardino della biodiversità dell'Università di Padova
LAZIO	– Giardino dei Patriarchi dell'Unità d'Italia presso Villa dei Quintili, Roma – Giardino dei frutti perduti nella Riserva Naturale Valle dei Casali, Roma
CALABRIA	– Giardino della biodiversità presso la Villa Comunale Umberto I di Reggio Calabria

Il “Giardino della Biodiversità”, a Blera è nato per volontà di un gruppo di cittadini, con l'intento di curare uno spazio comune, in cui si coltivino semi di varietà antiche di tipo alimentare, preferibilmente autoctoni, secondo i principi dell'agricoltura biologica e del lavoro condiviso. Altri esempi si stanno diffondendo in tutte le città italiane.



Nel Giardino dei Patriarchi dell'Unità d'Italia a Villa dei Quintili sono stati messi a dimora i "gemelli" degli alberi monumentali più significativi di tutte le regioni d'Italia. Venti Patriarchi, uno per regione o provincia autonoma.

Orto dei frutti dimenticati a Pennabilli realizzato nel 1990 da un'idea di Tonino Guerra, che ha voluto un "museo dei sapori utile a farci toccare il passato", dalle associazioni Mostra Mercato Nazionale d'Antiquariato, Amici della Valmarecchia, Pro Loco, in collaborazione con l'Amministrazione comunale.

A Siena gli orti urbani e suburbani, le clausure degli istituti religiosi, le aree verdi di contrada sono diventati parte di un itinerario all'interno di un "museo diffuso" che, oltre a vitigni storici e forme di coltura di ascendenza etrusca e romana, comprende anche il ricco patrimonio di opere d'arte a testimonianza della storia della vite e del vino a Siena.

Gli Orti Urbani di Italia Nostra sono un progetto nazionale che si rivolge a tutti coloro che, privati o enti pubblici, possedendo delle aree verdi le vogliano destinare all' "arte del coltivare" nel rispetto della memoria storica dei luoghi e delle regole "etiche" stabilite da Italia Nostra in accordo con l'ANCI (Associazione dei comuni di Italia) con il quale è stato sottoscritto un protocollo d'intesa e al quale hanno poi aderito Coldiretti e la Fondazione di Campagna Amica.

Il progetto ha favorito la riqualificazione di spazi abbandonati o degradati entro le città metropolitane destinandoli all'orticoltura e ad occasioni di socializzazione tra i cittadini, favorendo il consumo a Km zero di prodotti della terra con innegabili vantaggi anche di risparmi economici ed ecologici.

Si prevedono attività di censimento dei terreni in aree urbane e periurbane inutilizzate o disponibile per l'iniziativa e la creazione di un nuovo sito WEB informativo e gestionale.

<i>Comuni aderenti all'iniziativa Orti Urbani di Italia Nostra</i>
Favara Foligno (PG) Genova Lugnano in Teverina (TR) Mandria (PD) Ostuni (BR) Roma San Giusta (OR) Sant'Anatolia di Narco (PG) Savona Piove di Sacco – Orti Wigwam di Arzerello Padova-Camin – Orti Wigwam "Il presidio" Cologna Veneta (VR) – Orto Wigwam

“Moranda”
 Petritoli (AP) – Orto Wigmam “La Scentella”
 Firenze – Community Garden
 Saronno
 Istituto Serafico di Assisi

Varietà locali e aree protette

La diffusione e il mantenimento di cultivar locali resistenti ai patogeni permette di limitare l'utilizzo di pesticidi e fertilizzanti favorendo l'eco-compatibilità delle attività agricole, con particolare riferimento ai Siti di Interesse Comunitario e alle altre aree protette che, in quest'ottica, potrebbero essere individuati come laboratori sperimentali viventi.

La rete degli agricoltori custodi del Parco Nazionale Gran Sasso- Monti della Laga ha, ad esempio, permesso di identificare e salvaguardare le seguenti varietà autoctone:

- 1. Cereali: Casorella, Farro autunnale e primaverile, Mais quarantino, Orzo majorino, Orzo marzuolo, Rosciola, Saggina, Saragolla, Segale, Solina.
- 2. Legumi: Cece di Capitignano, Cece nero, Cece pizzuto, Cece rosso, Cicerchia, Cicerchiola, Fagiolo gialletto, Fagiolo nero, Fagiolo a olio, Fagiolo a Pisello, Fagiolo a Scafa, Fagiolo tondino, Lenticchia di S. Stefano di Sessanio, Robiglio, Veccia.
- 3. Orticole: Aglio rosso del Tirino, Cavolo di Pizzoli, Cipolla del Bergamasco, Cipolla Francese, Insalata della Rivera, Pastinaca, Patata Fiocco di Neve, Patata rossa, Patata turchesa, Sedano della Rivera, Zafferano, Zucca da fiore, Zucca da foraggio.

A livello nazionale IGP, DOC, DOP, PAT e altri marchi di qualità caratterizzano una moltitudine di prodotti derivati direttamente da genotipi ed ecotipi ottenuti dalla sapienza agraria locale.



Anche le Crop Wild Relatives rappresentano un patrimonio da non trascurare

ISPRA e Università di Perugia nell'ambito della ricerca Conoscenza delle specie vegetali selvatiche progenitrici di piante coltivate (Crop Wild Relatives - CWR) elencate nel Trattato FAO e presenti (EX SITU) hanno identificato in Italia 625 taxa indicati di cui 209 coltivati e 416 che crescono solo in natura. I dati sono attualmente parte integrante del Network Nazionale Biodiversità (NNB) curato dal Ministero per Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

Numero di taxa nel Database

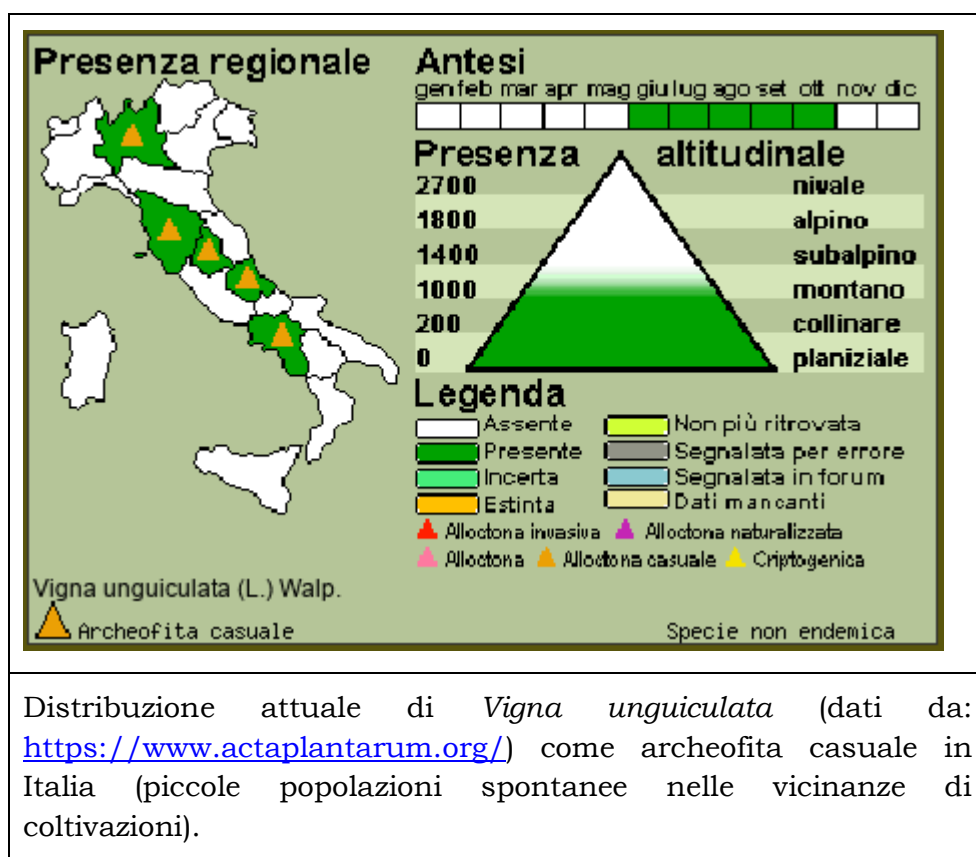
- 69 *Vicia* (Food crops/Grass forages Faba bean/vetch)
- 53 *Brassica* (Food crops, Brassica complex)
- 28 *Trifolium* (Legume forages)
- 27 *Festuca* (Grass forages)
- 19 *Daucus* (Food crops, Carrot)
- 17 *Avena* (Food crops, Oat)
- 12 *Citrus* (Food crops, Citrus)



Protezione ambientale, semi e frutti antichi: un incontro tra ecologia ed economia

Nelle aree protette mantenere e stimolare la coltivazioni delle località locali permette di evitare l'uso di pesticidi e di avere un volano per attività economiche di valorizzazione dei prodotti di qualità.

Ad esempio i Fagioli dall'occhio, *Vigna unguiculata* (L.) Walp., originari dell'Africa occidentale, addomesticato dalla tribù Kintampo, 4.000-5.000 anni fa, fin dall'antichità erano coltivati da Greci e Romani. Dopo la scoperta del Nuovo Mondo, con l'arrivo in Europa del *Phaseolus vulgaris*, il fagiolo americano, la coltivazione ha perso d'importanza e sopravvive solo in alcune zone di Abruzzo, Puglia, Campania, Toscana, Umbria e Veneto.



Sono resistenti nei confronti delle più comuni avversità che colpiscono gli altri fagioli: pertanto, in genere, non sono necessari interventi fitosanitari per portare a termine la coltura.

La loro produzione dovrebbe essere incrementata a partire dalle aree protette proprio per le caratteristiche intrinseche favorevoli ad un'agricoltura sostenibile. Sono infatti inserite nella lista di taxa oggetto di attenzione nel Trattato Internazionale sulle Risorse Fitogenetiche per l'alimentazione e l'Agricoltura¹.

Prodotti agricoli tradizionali a base di *Vigna unguiculata*

Nome prodotto	Zona di coltivazione
Fagiolo dall'occhio	Valdarno, Pratomagno, Casentino e Valtiberina (AR, FI)
Fagiolo dell'occhio	Valle de Sele e negli Alburni (SA)

¹ <https://www.minambiente.it/pagina/trattato-internazionale-sulle-risorse-fitogenetiche-l'alimentazione-e-lagricoltura>

Nome prodotto	Zona di coltivazione
Fagiolina del lago Trasimeno	Comuni attorno al lago Trasimeno
Fagiolino dall'occhio (noto anche come Fagiolino pinto, Occhiopinto o di S. Anna) in Puglia	Cellino San Marco (BR)
Fagiolo dall'occhio del Fortore	Molinara (Bn) - Comprensorio del Fortore
Fagiolo dall'occhio (fagiolo gentile, fagiolo cornetto)	Valdarno, Pratomagno, Casentino e Valtiberina (AR, FI)
Fagiolo stringa di Lucca, fagiolo serpente	Piana di Lucca, Versilia (LE)

Vari ricercatori ritengono che il fagiolo *Vigna unguiculata*, conosciuto nell'Africa Subsahariana come “carne dei poveri”, che è resistente alla siccità e preferisce un clima più mite, potrebbe costituire un'alternativa alla soia².

Gli agricoltori italiani hanno comunque saputo adattare anche una specie maggiormente “esotica”, come il fagiolo americano, alle diverse condizioni ambientali e sono numerosi le varietà locali di interesse economico oltre che ecologico.

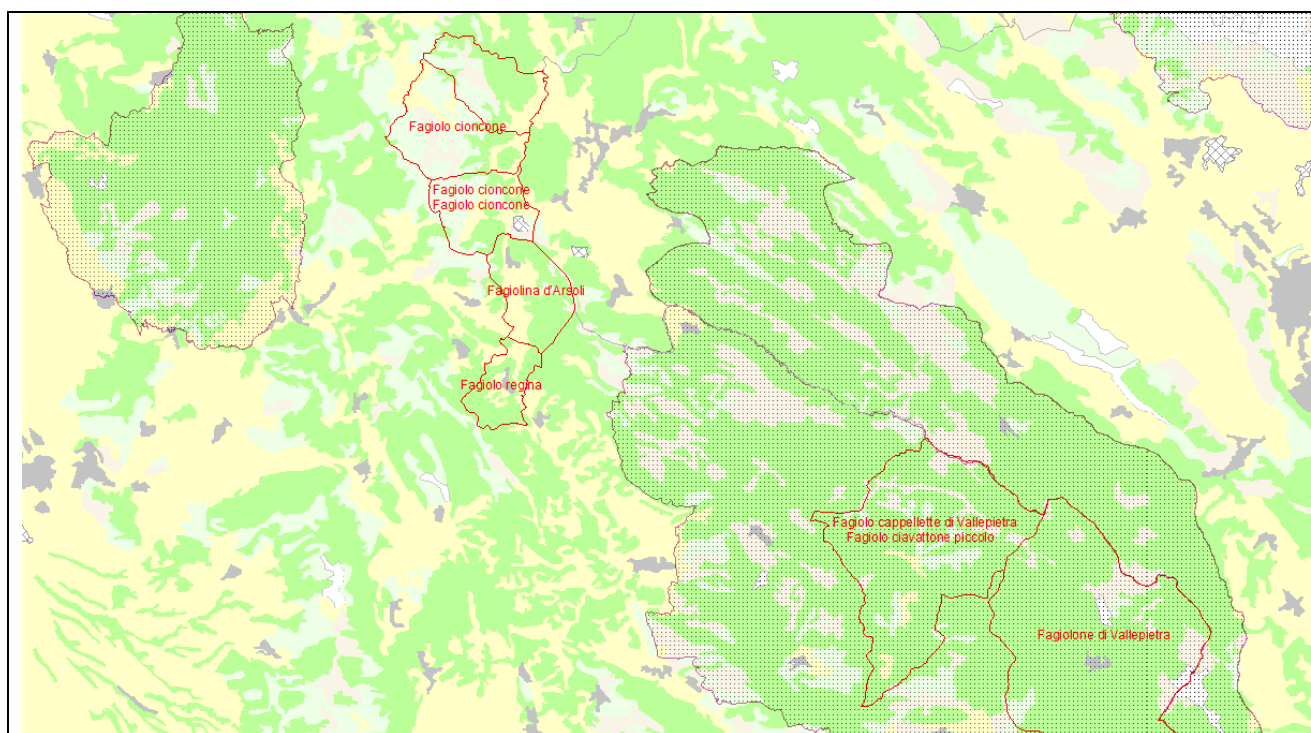
Prodotti Agroalimentari Tradizionali e presidi slow food (non IGP o DOP): Fagioli del Lazio

Varietà	Territorio di produzione (Provincia)
Fagiolina d'Arsoli *	Soprattutto nella valle del Fosso del Bagnatore, Arsoli (RM)
Fagiolo a pisello	Colle di Tora (RI)
Fagiolo borbontino	Borbona (RI)
Fagiolo cappellette di Vallepietra	Vallepietra (RM)
Fagiolo ciavattone piccolo **	Vallepietra (RM)
Fagiolo cioncone	Arsoli, Riofreddo, Vallinfreda, Vivaro Romano (RM)
Fagiolo del purgatorio di Gradoli	Gradoli (VT)
Fagiolo di Sutri	Sutri (VT).
Fagiolo gentile di Labro	Labro (RI)
Fagiolo giallo	Acquapendente(VT)

² Stefano Pisani. Cambiamenti climatici e agricoltura
<http://www.arpa.umbria.it/resources/docs/micron%2023/30-MICRON%2023.pdf>

Varietà	Territorio di produzione (Provincia)
Fagiolo regina di Marano Equo	Marano Equo (RM)
Fagiolo solfarino	Onano (VT)
Fagiolo verdolino	Onano (VT)
Fagiolone di Vallepietra* ***	Vallepietra, Filettino (RM)
* Presidio Slow Food ** Coltivato in biologico *** Phaseolus coccineus	

Le aree con varietà tradizionali possono rappresentare, per le sue caratteristiche rustiche, la possibilità di creare aree agricole cerniere tra diverse aree protette, favorendo la creazioni di preziosi corridoi ecologici anche attraverso la valorizzazione di prodotti locali di interesse economico.



Le aree vocate alla coltivazione di fagioli permettono di favorire reti ecologiche in ambito appenninico. Nella cartografia un esempio nel Lazio, tra il parco dei Monti Lucretili e il Parco dei Monti Simbruini.

In altri casi sono le aree protette stesse a permettere la sopravvivenza di antichi germoplasmi.

La vite selvatica (*Vitis vinifera* ssp. *sylvestris*), una liana un tempo ampiamente diffusa nel bacino mediterraneo e del Mar Nero ove cresceva rigogliosa all'interno dei boschi ripariali, è considerata il progenitore della vite coltivata.



In Italia, le popolazioni di vite selvatica sono ormai pochissime poiché fortemente rarefatte a seguito della distruzione dei boschi che vegetano lungo le rive fluviali o nella pianura alluvionale. Nuclei di vite selvatiche sono stati segnalati essenzialmente in Toscana, Lazio, Basilicata, Calabria, Sardegna e lungo il Po (Biagini, 2011).

In Abruzzo è stato rinvenuto un piccolo nucleo di una decina di esemplari ai margini della riserva regionale “Lecceta di Torino di Sangro” (Conti, Manzi, 2012), nei pressi di una risorgiva: qui le vite crescono rigogliose abbarbicate a cerri e farnie.

Nel Lazio alcuni esemplari selvatici sopravvivono nei boschi umidi di Castelporziano. La protezione della Vite selvatica è strettamente legata allo sviluppo di boschi umidi di alto fusto in assenza di impatto antropico.

Agrobiodiversità e cambiamenti climatici

Le antiche cultivar, sono frutto di selezione operata nel tempo sia dall'uomo che dalla natura e si sono evolute in forme con caratteristiche genetiche tali da permettere alle piante di resistere e adattarsi ai cambiamenti climatici.

Esse rappresentino un bene prezioso da tutelare e scambiare per il futuro stesso dell'umanità anche in relazione ai cambiamenti climatici.

Maggiore è la varietà di specie e varietà disponibili e migliore è la strategia per rispondere ai cambiamenti del clima e dell'ambiente, alle malattie ed all'evoluzione della domanda dei consumatori.

Attualmente la perdita di biodiversità, le monoculture e l'estinzione di specie stanno compromettendo i sistemi di produzione alimentare, le conoscenze, le tipicità e le tradizioni tramandate dagli agricoltori da generazioni.

Secondo la FAO, il tasso di biodiversità “domestica” continua a diminuire a livello mondiale per effetto della sostituzione delle razze autoctone con razze cosmopolite, standardizzate ed adatte a favorire elevate produzioni da destinare al commercio ma ancor di più il semplice profitto di poche compagnie private.

È necessario invertire queste tendenze: la richiesta di prodotti di qualità è in aumento, come è sempre più evidente la necessità di abbinare sviluppo e tutela dell'agrobiodiversità. L'Italia per le caratteristiche del suo territorio e per l'abbondanza di aree di interesse ambientale anche in aree urbane, nonostante la sua elevata densità di popolazione, è un laboratorio ideale per sinergizzare l'ecologia e l'economia in un campo strategico per la nostra stessa sopravvivenza che è quello agricolo.

ISPRA ricorda i propri contributi sia per quanto riguarda la Tutela dei prodotti agricoli tradizionali con particolare riferimento alla diminuzione della pressione



agricola nelle aree protette e al mantenimento di un elevato agro-biodiversità come elemento strategico per le strategie nazionali.

La serie dei quaderni “Frutti dimenticati e biodiversità recuperata” si inseriscono tra le attività che ISPRA conduce, insieme agli alti enti di ricerca e agli agricoltori, per il recupero e il mantenimento del patrimonio rappresentato dalle numerosissime cultivar di frutta, olivi, viti, castagni e noccioli che generazioni di contadini italiani hanno selezionato e tramandato rispondendo alle più diverse caratteristiche ecologiche locali.

I quaderni sinora pubblicati presentano una serie di esperienze regionali incentrate sulla riscoperta e la valorizzazione dei frutti dimenticati e contribuiscono al recupero dell’elevatissima biodiversità agricola italiana, risultato di una complessa evoluzione storica. Le varietà locali sono naturalmente interpretate anche presidi e punti di riferimento per le politiche di tutela della biodiversità.

Nella Banca Dati Gelso sono invece raccolte centinaia di buone pratiche ambientali condotte da privati, cittadini, associazioni ed enti locali. È un sistema aperto a cui chiunque può fornire il suo contributo segnalando casi di buone pratiche. Il progetto GELSO GEStione Locale per la SOstenibilità ambientale risponde all’esigenza di avere a disposizione una banca dati sulle buone pratiche per la sostenibilità locale che sia uno strumento di lavoro a disposizione delle Pubbliche Amministrazioni, delle associazioni ambientaliste, dei tecnici, dei consulenti ambientali, dei cittadini e di tutti coloro che siano interessati a quanto di innovativo si stia facendo nel campo dello Sviluppo Sostenibile.

Tematiche in evidenza_ne... x +

www.sinanet.isprambiente.it/gelso/tematiche/tematiche-in-evidenza_new

Cerca

Home Entra nella Banca Dati Segnala una buona pratica Selezione e monitoraggio delle buone pratiche **Tematiche in evidenza** Sviluppo sostenibile Contatti

BUONE PRATICHE inserite_elenco EVENTI e NOTIZIE inserite_elenco elenco promotori

Navigazione

- Buone pratiche nelle aree protette
- Buone pratiche per i cambiamenti climatici
- Buone pratiche per l'agricoltura
- Buone pratiche per il paesaggio
- Buone pratiche per il turismo
- Buone pratiche nelle aree protette_new
- Tematiche in evidenza_new**
- Buone pratiche per il verde urbano

Tag Cloud

Indicatori Comunicazione Certificazione ambientale Azioni di risparmio di energia Partecipazione Raccolta differenziata Aree protette Patrimonio storico culturale Convenzione Europea del Paesaggio Monitoraggio ambientale Stato dell'Ambiente Rapporto urbano

GELSO nel Rapporto sulla Qualità dell'ambiente urbano

Tu sei qui: **Home** / **Tematiche in evidenza** / Tematiche in evidenza_new

Visualizza Modifica Condivisione Traduci in... Azioni Stato: **Privato**

Tematiche in evidenza_new

creato da Ilaria Leoni — ultima modifica 22/06/2015 15:37 — Cronologia

- Buone pratiche per l'agricoltura
- Buone pratiche per il paesaggio
- Buone pratiche nelle aree protette
- Buone pratiche per il turismo
- Buone pratiche per i cambiamenti climatici
- Buone pratiche per il verde urbano

Notizie e bandi per buone pratiche

- Premio A+CoM 2015
- Premio per lo sviluppo sostenibile 2015
- Pubblicato il rapporto finale sugli indicatori per i Sustainable Development Goals
- Pubblicato il primo Rapporto integrato di sostenibilità di Arpa Emilia-Romagna
- Comuni ricicloni 2015
- Le buone pratiche di Italia in Comune
- Viaggio nei Comuni delle buone pratiche - Premio BiSP 2015
- Bandi 2015 Fondazione Cariplo
- Progetto 400 ORE GPP
- Premio RegioStar 2015
- Altro...

Prossimi eventi

- Summer School in Efficienza Energetica 30/06/2015 - 10/07/2015 — Centro Ricerche Casaccia - Roma
- Summit delle Nazioni Unite per l'adozione dell'agenda di sviluppo post-2015 25/09/2015 - 27/09/2015 — New York
- ECOMONDO 2015 03/11/2015 - 06/11/2015 — Fiera di Rimini
- Conferenza di Parigi sul clima - UNFCCC COP 21 30/11/2015 - 11/12/2015 — Parigi
- Prossimi eventi...

La front page della banca dati sulle buone pratiche per la sostenibilità ambientale - Gelso di ISPRA (<http://www.sinanet.isprambiente.it/gelso>)

Bibliografia

Pisani S., Cambiamenti climatici e agricoltura
<http://www.arpa.umbria.it/resources/docs/micron%2023/30-MICRON%2023.pdf>

Riferimenti normativi

Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 Norme in materia ambientale. G.U. n. 88 del 14 aprile 2006.

https://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=2006-04-14&atto.codiceRedazionale=006G0171

Direttiva 2009/128/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 ottobre 2009, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi.
<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/it/TXT/?uri=CELEX:32009L0128>



Legge 6 aprile 2004, n. 101. Ratifica ed esecuzione del Trattato internazionale sulle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura, con Appendici, adottato dalla trentunesima riunione della Conferenza della FAO a Roma il 3 novembre 2001.
<http://www.camera.it/parlam/leggi/041011.htm>

Legge 14 gennaio 2013, n. 10 Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani. (13G00031) (GU Serie Generale n.27 del 01-02-2013).
<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2013/02/01/13G00031/sg>

Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo (MIPAAF). Piano Strategico Nazionale per l'Innovazione e Ricerca nel settore agricolo alimentare e forestale.
<https://www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/7801>

Riforma della PAC 2014/2020.
<https://www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/4277>

Strategia Nazionale per la Biodiversità. <https://www.minambiente.it/pagina/strategia-nazionale-la-biodiversita>

Regolamento (CE) n. 1107/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 ottobre 2009 , relativo all'immissione sul mercato dei prodotti fitosanitari e che abroga le direttive del Consiglio 79/117/CEE e 91/414/CEE. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/it/TXT/?uri=CELEX:32009R1107>

Trattato Internazionale sulle Risorse Fitogenetiche per l'alimentazione e l'Agricoltura.
<http://www.fao.org/3/i0510it/I0510IT.pdf>

Protocollo di Nagoya, ABS. <https://www.minambiente.it/pagina/protocollo-di-nagoya-abs>

Sitografia

Acta Plantarum. <https://www.actaplantarum.org/>

La banca dati sulle buone pratiche per la sostenibilità ambientale.
<http://www.sinanet.isprambiente.it/gelso>

Trattato Internazionale sulle Risorse Fitogenetiche per l'alimentazione e l'Agricoltura.
<https://www.minambiente.it/pagina/trattato-internazionale-sulle-risorse-fitogenetiche-l'alimentazione-e-lagricoltura>